

Egli ha affermato che quando le nostre milizie partirono per il Mar Rosso, il paese e la Camera non solo non mossero obiezioni, ma applaudirono anzi a questa iniziativa del Governo.

Ciò è vero, o signori, ma allora si credeva, e il ministro colle sue dichiarazioni lo fece credere, che a Massaua ci fossimo andati, con uno scopo ben diverso da quello che è apparso più tardi, cioè con lo scopo di una vera cooperazione col l'Inghilterra, con uno scopo politico.

L'onorevole ministro ha, inoltre, affermato che sarebbe ora prematuro il giudicare ciò che le nostre milizie sieno andate a fare nel Mar Rosso. Questa sua osservazione mi fa credere che il Governo intenda forse di fare qualche altra operazione in quelle regioni. Ma io avrei desiderato che egli ci avesse detto in qual modo i nostri soldati dovranno colà operare.

Infine l'onorevole ministro ha detto, ponendo un dilemma: o voi volete fare una politica di ardimento, spendendo centinaia di milioni, o voi non volete fare nulla, e rimanere in casa.

Io dico che, fra questi due punti del dilemma posto dall'onorevole ministro, ve n'è un altro, il quale sta nel far bene e seriamente ciò che è opportuno ed utile; e non far male quel poco che pur si vuol fare.

L'onorevole Ricotti ci ha detto, poco fa, che egli è soddisfatto di questa nostra spedizione, perchè essa rinforza il nostro prestigio in Europa, e dimostra che l'Italia sa anche battersi. Io credo che nessuno ne abbia mai dubitato: ma, ad ogni modo, io penso che un'impresa inopportuna, una impresa male ponderata non abbia potuto accrescere di molto il nostro prestigio nel mondo. Non si guadagna nulla a dare prova di mal ponderata irrequisitezza.

Del resto, a me pare che questa discussione abbia avuto un effetto; ed è che ha chiarito che molti, moltissimi in questa Camera (e mi pare di poterlo giudicare anche dall'accoglienza che le parole del ministro ebbero in quest'Aula) non abbiano una grande fiducia nell'onorevole ministro degli affari esteri. (*Movimenti*)

E quindi è necessario che da questa penosa condizione di cose si esca una volta, e che l'onorevole ministro degli affari esteri sappia, da un'ampia discussione e dal voto della Camera, se egli ha, o no, la fiducia dei rappresentanti della nazione.

Per queste ragioni, io mi fo lecito di presentare la seguente risoluzione:

“ La Camera invita il ministro degli affari

esteri a presentare al Parlamento copia della corrispondenza diplomatica relativa alle avvenute occupazioni italiane nel Mar Rosso. ”

Sarà questo forse l'unico mezzo che abbiamo per sapere che cosa siamo andati a fare in Africa, e quali siano i nostri obiettivi.

**Presidente.** L'onorevole Cairoli ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro degli affari esteri.

**Cairoli.** Io non dirò che poche parole; però mi permetterà l'onorevole presidente che io dia, prima di tutto, una brevissima risposta all'onorevole ministro della guerra. Egli, accennando alle spese militari, pare non abbia intieramente compreso (o almeno io non mi sono bene espresso) il mio concetto, perchè anch'io dissi che si tratta di una questione di principio, intorno alla quale riferirà la Commissione del bilancio.

Dissi poi che io non credeva che si volessero compensare queste spese straordinarie con una riduzione di spese necessarie come sono quelle collegate alle opere di fortificazioni.

Aggiunsi però che la notizia era stata divulgata, e sono lieto che l'onorevole ministro l'abbia smentita.

Inoltre dirò che io feci una osservazione sulla legalità, ancora contestata, ancora incerta, delle spese; ma pur affermando che l'irregolarità delle spese sarebbe subita, anzi approvata se queste avessero il corrispettivo di un alto obiettivo.

L'onorevole ministro ha creduto che io rimproverassi a lui la fretta della spedizione; no, anzi io ho affermato che lo fu imposto dalle necessità politiche. Dunque la fretta aveva tutta l'importanza politica, ed aggiunsi anzi che la fretta, ad onta della sua buona volontà, impediva i nostri preparativi, ed io sono sicuro che, se invocassi la sua lealtà, mi direbbe che essi non erano conformi all'indole, alla importanza e allo scopo della spedizione.

L'onorevole ministro della guerra disse che il desiderio da me espresso, e generalmente manifestato dell'occupazione di Keren avrebbe potuto sollevare altre obiezioni. Io osservo che queste potrebbero sorgere anche per Massaua.

Ma appunto perchè noi, coll'occupazione di Massaua, abbiamo sollevati dubbi e gelosie, è bene che occupiamo un punto strategico in Keren, che presenterebbe il vantaggio di essere fortificato contro ogni eventualità.

Circa il richiamo dall'Egitto ed il concentramento delle milizie inglesi io non ho domandati schiarimenti su notizie che erano state pubblicate; ringrazio